

## Le associazioni

# “Prima il pullman, dopo l'ospedale? Il sindaco venga al campo a parlare”

**MARIA TERESA MARTINENGO**

«Il miglior modo di risolvere i problemi è parlarsi, non ritornare all'apartheid, e per di più voluto dalla sinistra. Oggi è il pullman, domani potrebbe essere la scuola o l'ospedale.. Per questo ho già mandato una mail al sindaco di Borgaro: lo invitiamo al campo per parlare con i ragazzi che fanno i bulli. E con i loro genitori che non riescono a controllarli». Carla Osella, presidente dell'Aizo, Associazione italiana zingari oggi, è convinta che

la presenza del primo cittadino al campo - «una presenza straordinaria e quindi significativa» - servirebbe a mediare e ad educare. «Farebbe capire a quel gruppetto di ragazzi tra gli 8 e i 14 anni che creano problemi anche al campo, e alle loro famiglie, la gravità di quel che sta succedendo».

L'Aizo, con i suoi operatori, in strada Aeroporto si occupa dell'accompagnamento a scuola dei bambini, di supporto sociale e sanitario. «Mesi fa ero andata a parlare con i residenti delle villette più vicine - dice

Carla Osella -, quelli che salgono alla fermata del campo, mi avevano raccontato alcuni episodi antipatici, poi le cose si erano calmate. Ora è necessario parlarsi di nuovo».

### Niente per caso

Vesna Vuletic, mediatrice culturale e presidente di Idea Rom, associazione di donne, impegnata da sempre per la loro autonomia, è sconcertata e amareggiata. «Il sindaco di Borgaro si era dichiarato vicino all'uomo che qualche settimana fa aveva inventato il rapimento di suo figlio, accusando un rom. Quando si è chiarita la bugia - nel frattempo il campo era stato rivoltato, la gente la mattina messa in fila come per una fucilazione - non ha certo pensato di scusarsi. E adesso vuole ricreare l'apartheid. Ma non si rende conto che così alimenta il razzismo?». La presidente di Idea Rom non nega i problemi. «Su quel pullman qualche episodio spiacevole c'è, ma non tutto quel che si dice. Abbiamo sentito - prosegue - che un ragazzo avrebbe puntato il coltello alla guancia di una persona. Ma quella è una minaccia di morte, una cosa gravissima. Perché non è stata fatta una denuncia? In un caso del genere un'indagine è doverosa, come lo è arrestare il colpevole. Non sarà invece come la storia che gli zingari rapiscono i bambini e non se n'è mai trovato uno colpevole?».

### Parole che feriscono

Vesna Vuletic parla del disagio dei rom. «Anche la nostra gente non ne può più: sul pullman viene sempre guardata male, si sente dire che puzza. Ma io vorrei vedere gli italiani a vivere in quel campo dove l'unico servizio è proprio il pullman, l'unico colle-

### L'ACCUSA

«Dalla gente sentiamo le stesse parole che diceva Hitler»

gamento con il mondo. Ho sentito io ieri mattina parole incredibili, senza nessuna pietà per i bambini piccoli. Le stesse cose che diceva Hitler; per le quali la legge dice che si finisce in tribunale. Ma non se si tratta di un rom, a un rom si può dire qualsiasi cosa, fare qualsiasi accusa, tanto non si può difendere».

### Conseguenze

L'associazione presieduta da Vesna Vuletic si batte da sempre per il superamento dei campi. «In posti tremendi come strada Aeroporto non è possibile che non ci siano problemi, non si può vivere in modo normale. Eppure - prosegue la mediatrice - ora si vuole fare un nuovo campo in corso Tazzoli. Ma con tutti i soldi spesi per i campi, in vent'anni si sarebbe potuto dare la casa al doppio delle persone che nei campi ci vivono. Per ipocrisia, si è preferito buttare il denaro nei campi, che sono posti disumani: perché altrimenti la gente si indigna. Ma questa è miopia che continua a riprodurre gli stessi problemi e che alimenta il razzismo». Vesna ha un sogno: «Quando si decidono le politiche per i rom, vorrei che al tavolo a parlare ci fossero anche loro. E che i giovani venissero ascoltati».

